

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«La formazione È l'unica strada per lo sviluppo»

Prospettive. Antonio Bartesaghi, presidente Omet: «Alle imprese servono competenze tecniche. Solo così possono restare competitive e crescere»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Sostenere le fragilità e i soggetti in condizioni difficili è doveroso, ma al contempo bisogna dedicare la giusta attenzione al tema della formazione, perché sottovalutarne le potenziali conseguenze negative in termini di reperimento del personale da parte delle aziende potrebbe creare problemi gravi in futuro.

Il presidente di Omet Antonio Bartesaghi, intervenuto in occasione della sottoscrizione del Patto territoriale per il lavoro per portare il contributo di Confindustria Lecco e Sondrio, ha espresso un appello nei confronti di tutti gli attori del Sistema Lecco presenti, affinché la questione legata al mismatch non resti materia affrontata dalle sole imprese ma venga presa in carico dalla "rete".

Significato

«L'adesione di così tante organizzazioni e associazioni al Patto dà la misura dell'importanza del progetto - ha esordito -. Oggi il tema della responsabilità sociale delle imprese gode di grande attenzione sul nostro territorio e da parte del mondo produttivo non sono mai man-

cati l'impegno e la disponibilità verso le istanze emergenti del tessuto sociale».

Riferendosi all'associazione di via Caprera, Bartesaghi ha quindi aggiunto che questa «ha sempre garantito il sostegno in diverse forme; ad esempio, lo scorso anno, attraverso un investimento molto significativo per dotare i due presidi ospedalieri di Lecco e Sondrio di monitor e respiratori. Non sempre

storicamente la sensibilità dell'industria si è tradotta in iniziative strutturate, ma è stata una presenza costante nel tempo. Oggi invece c'è la piena consapevolezza, enfatizzata anche dall'emergenza sanitaria, che guardare al futuro nella logica della crescita implica avere la capacità di uno sguardo complessivo e di un'azione che tenga conto di molti elementi che esulano dal bilancio aziendale e che riguardano anche l'ecosistema sociale e territoriale».

Quindi, affrontando il tema della povertà, ha ricordato i dati Istat, secondo cui lo scorso anno questa è tornata a crescere superando i due milioni di famiglie e i 5,6 milioni di individui, il livello massimo toccato dal 2005.

«È però giusto rimarcare che

se da un lato è vero che nella nostra provincia ci sono situazioni di difficoltà, dall'altro il tessuto produttivo è sano e anche per questo non temiamo una massiccia ondata di licenziamenti quando verrà meno il blocco. Anzi, sappiamo bene quali siano le difficoltà nel reperire collaboratori con competenze tecniche».

Riflessione

È su questo tema che ha quindi voluto aggiungere una riflessione. «Se è corretto lanciare questa iniziativa per sostenere i lavoratori, dobbiamo anche renderci conto che, ancora di più con la pandemia, il mercato del lavoro e le imprese sono cambiati. Per dare un futuro alla nostra economia territoriale, che vanta una manifattura di alto livello, abbiamo bisogno di mettere assieme le forze per capire quali sono i lavori, le attività e le competenze del futuro e di conseguenza agire sul piano della formazione lavorando fin dalla scuola. Le aziende hanno bisogno di tante risorse per diventare più forti sui mercati internazionali e continuare a crescere. Noi quindi abbiamo un obbligo preciso: sostenere le fasce deboli, ma anche ragionare su questi problemi che già oggi incidono negativamente e che in prospettiva possono assumere dimensioni ancora più grosse».

«RIPRODUZIONE RISERVATA»



La Omet di Lecco, azienda attenta all'innovazione e ai rapporti con l'università

I commenti

«Tutelate anche le partite Iva È la prima volta a Lecco»

«Questo è un patto che guarda avanti, che "mette a terra" concetti come solidarietà, comunità e circolarità e lo fa andando ad abbracciare anche gli autonomi. Però non è una misura strutturale: servirebbe un intervento in questo senso da parte del Governo per la tutela del lavoro, la transizione ambientale e il benessere dei cittadini». A intervenire a nome dei tre sindacati confederali è stato il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva, che ha espresso l'apprezzamento nei confronti della misura inaugurata con la firma l'altro giorno. «È un progetto concreto e impor-

tante, che ha riscosso l'adesione di tutto il territorio. Del resto è il primo intervento, realizzato non solo a livello territoriale, che parla non di povertà generalizzata ma di tutela delle persone in relazione alla possibile perdita del posto di lavoro. Per la prima volta, tra l'altro, si prendono in considerazione anche le partite Iva, che in questo periodo hanno vissuto situazioni molto complesse». Secondo Riva la parte più complessa inizia ora. «Dobbiamo raccogliere risorse per alimentare questo fondo. Abbiamo già pensato a come articolare le nostre strutture per riuscirci, mettendo in campo anche la cultura di comuni-

tà». Infine, un richiamo alla coesione. «Nei prossimi anni dovremo essere protagonisti di un futuro da giocare tutti insieme».

Anche Antonio Rocca, presidente dell'Associazione libere professioni di Lecco, ha voluto rimarcare l'importanza di aver coinvolto nell'operazione anche gli autonomi e le partite Iva, tra i quali si contano anche medici, commercialisti e consulenti del lavoro che dal marzo scorso hanno visto moltiplicare l'importanza del loro ruolo in seno alla comunità.

«Uno studio di Conprofessioni evidenzia il fatto che dopo una costante crescita, che perdurava dal 2011, nel 2020 in Lombardia i professionisti sono diminuiti di 10mila unità. Un'emorragia importante, tanto più se si considera che in media il 20% di essi aveva 2/3 dipendenti». M.VIL

«Ripartiamo insieme con il lavoro» A Torino domani anche 150 lecchesi

Sindacati

Dal blocco dei licenziamenti alla riforma fiscale passando per i temi delle pensioni e della sanità

Ci saranno anche 150 lecchesi domani a Torino, alla manifestazione nazionale organizzata dai sindacati confederali per lanciare al Governo un messaggio forte, accompagnato dallo slogan scelto per l'evento,

«Ripartiamo insieme. Con il lavoro, la coesione e la giustizia sociale per l'Italia di domani».

«Siamo alle prese con decisioni che nell'arco dei prossimi dieci anni ridisegneranno il Paese del futuro - esordisce Diego Riva (Cgil) - È un'opportunità decisiva, grazie alle risorse in campo, per cui ci vogliamo provare a rimettere al centro il tema dei diritti e delle riforme».

Tra gli argomenti spicca il blocco dei licenziamenti. «An-

cora non sappiamo cosa succederà - ammette Riva - Non siamo di fronte a una situazione catastrofica, ma si parla comunque di 600mila posti di lavoro a rischio, per cui serve la proroga fino al 31 ottobre, ragionando contemporaneamente su ammortizzatori sociali universali e su una rivisitazione delle politiche attive. Collegata a doppio filo è anche la riforma previdenziale, per evitare che i termini per la pensione si alzino a 70 an-

ni di età e 45 di contributi. Noi invece diciamo 62 anni di età e 41 di contributi. Abbiamo una proposta organica e complessiva, che considera anche giovani e donne, sicurezza e fisco: chiediamo di essere consultati mentre si maturano le decisioni, non a cose fatte».

Mirco Scaccabarozzi (Cisl Mbl) rimarca invece che la manifestazione non è «contro» ma «a sostegno di un percorso che consideri i temi di fisco, blocco

dei licenziamenti, formazione, sanità come integrati tra loro. I posti a rischio sono 600mila secondo Bankitalia, ma considerando quelli già persi si arriva a un milione, con 5 miliardi di ore di cassa integrazione, 40 miliardi di massa salariale bruciata e cento vertenze aperte al Mise».

Tra l'altro, aggiunge, «il problema della riattivazione dei licenziamenti pone anche un problema di natura previdenziale. In questo contesto, bisogna evidenziare che qualcuno, dipendenti e pensionati, la propria parte la fa; altri meno».

Salvatore Monteduro (Uil) ribadisce la ratio della richiesta di proroga della moratoria sui licenziamenti. «A fine ottobre - chiosa - si saprà se la pandemia

sarà stata superata definitivamente o se ci saranno ancora dei rischi, perché se il manifatturiero ha ripreso con vigore, altri come il turismo e la ristorazione sono ancora in difficoltà. Ad aprile a Lecco la cassa integrazione ha riguardato 2.500 lavoratori, che dunque a luglio potrebbero venire espulsi, specie quelli con basse competenze e conoscenze».

Infine un passaggio su pensioni e sanità «Non vogliamo ritrovarci a gennaio con nuovi esodati. E bisogna investire nell'organico della sanità, perché la pandemia ha fatto slittare tante cure che adesso dovranno essere recuperate, in un sistema già caratterizzato da liste d'attesa lunghissime». C.Do.

Cgil, Cisl e Uil da Lecco alla manifestazione unitaria a Torino

Sblocco dei licenziamenti, sicurezza, riforma previdenziale e fiscale, il PNRR sono alcuni dei temi al centro

LECCO - Ci saranno anche **i delegati lecchesi di Cgil, Cisl e Uil** alla manifestazione di Torino, una delle tre iniziative (insieme a quelle di Firenze e Bari) che sabato vedranno i sindacati confederali uniti nel chiedere un cambiamento alle politiche sociali ed economiche del Paese, soprattutto in questa fase delicata di ripartenza dopo l'emergenza Covid.

Saranno centocinquanta i rappresentanti, tra sindacalisti e lavoratori, della provincia di Lecco, che parteciperanno alla manifestazione, un gruppo contenuto di persone nel rispetto delle previsioni partecipative degli organizzatori, in modo da garantire le misure anti-Covid. "Non abbiamo faticato a trovare partecipanti, c'è una grande voglia di riprendersi le piazze e dire quello che si pensa - ha sottolineato il segretario generale della Cgil di Lecco, **Diego Riva** - c'è necessità la necessità di un cambio di passo, di riforme immediate ed altre gradualì, le scelte di oggi ridisegneranno il futuro"



Diego Riva, segretario della Cgil di Lecco

A tenere banco è soprattutto **la fine del blocco dei licenziamenti che potrebbe scattare già dal 1 luglio**: “A Lecco non temiamo scenari catastrofici ma in tutta Italia rischiano di perdere il lavoro 600 mila persone” ha sottolineato Riva.

“In mille hanno perso il loro impiego nel 2020 sul nostro territorio - ha ricordato **Mirco Scaccabarozzi**, segretario generale della Cisl Monza Lecco - come sindacati guardiamo all’intero sistema Paese. Lo sblocco dei licenziamenti rischia di fare da innesco alla crisi sociale, dopo quella sanitaria ed economica”.



Mirco Scaccabarozzi, segretario Cisl Monza Lecco

Anche per questo “**abbiamo chiesto di posticipare lo sblocco al 31 ottobre**, quando sapremo se la pandemia sarà effettivamente alle spalle - ha aggiunto **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario - se ripresa sta avvenendo in alcuni settori economici, per altri non è così e molte sono le attività che ancora rischiano di non riaprire. Ad aprile erano 2500 i lavoratori in cassa integrazione nell’area lariana e sono quelli che rischiano di più”.

Nuovi disoccupati che potrebbe faticare a ricollocarsi sul mercato, non avendo abbastanza competenze, oppure, se prossimi alla pensione, finire nel limbo degli esodati con la riattivazione della Legge Fornero a partire da gennaio.



Salvatore Monteduro, segretario Uil del Lario

Per questo i sindacati chiedono **investimenti in formazione ma anche una riforma previdenziale** che fermi l'orologio pensionistico a 41 anni di contributi o 62 anni d'età anagrafica, con un rafforzamento della previdenza complementare. C'è il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro perché "non possiamo permetterci altre vittime" ha sottolineato Monteduro, quella della riforma fiscale e dell'evasione fiscale (107 miliardi ogni anno) e della riforma degli ammortizzatori sociali.

Anche il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** è inevitabilmente al centro della manifestazione di sabato. "Un piano diviso in sei missioni, per il quale siamo d'accordo sui titoli ma all'interno vi sono 190 progetti con molti limiti - ha sottolineato Riva della Cgil - Rivendichiamo un confronto preventivo, vogliamo che si discuta anche con noi prima che il piano arrivi in Parlamento".

Lecco: CGIL, CISL e UIL alla manifestazione nazionale 'per ripartire insieme', con un lavoro di qualità e giustizia sociale

 leccoonline.com/articolo.php

June 24, 2021

Altri comuni, Lecco



Proroga del blocco dei licenziamenti, ammortizzatori sociali, PNRR e pensioni, ma anche sanità, occupazione femminile, fisco, scuola e sicurezza sul lavoro. Sono tanti i temi al centro della **manifestazione nazionale unitaria di CGIL, CISL e UIL** in programma **sabato 26 giugno a Torino, Firenze e Bari**. Solo da **Lecco** partiranno alla volta del capoluogo piemontese in 150 - "e non è stato difficile creare la comitiva" - con l'intento di porre l'attenzione sulla necessità di una lunga serie di riforme per contribuire alla ripresa dell'Italia e a uno sviluppo più sostenibile, insieme.



"Nei prossimi dieci anni avremo tante opportunità per costruire il futuro, ma è adesso che dobbiamo riconquistare certi diritti, cambiare passo" ha sostenuto il segretario generale della CGIL di Lecco **Diego Riva**. "Non sappiamo che cosa succederà dopo il 30 giugno, quando verrà meno il **blocco dei licenziamenti**: sul nostro territorio non ci aspettiamo una catastrofe, ma i numeri parlano chiaro, con 600.000 lavoratori a rischio. È necessario realizzare ora una riforma "universale" sugli **ammortizzatori sociali**, rivisitare il modello delle **politiche attive** e affrontare il tema della **previdenza**, rafforzando quella complementare. E la questione non riguarda solo Quota 100 e la Legge Fornero, a cui si

deve mettere mano, ma anche il fatto che nessuno pensa ai giovani precari che non hanno la possibilità di accumulare contributi, così come dall'altro lato agli attuali pensionati che hanno perso il loro potere d'acquisto".



Diego Riva

Al centro della manifestazione di sabato, come spiegato dai rappresentanti sindacali lecchesi, anche la necessità di una **riforma fiscale** "per equilibrare la modalità di applicazione delle tasse e combattere l'evasione", nonché le "missioni" del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. "Siamo anche d'accordo con i suoi contenuti - pur riconoscendo i limiti di molti progetti - ma rivendichiamo un confronto preventivo, propedeutico all'approdo in Parlamento" ha proseguito Diego Riva. "In generale, le questioni che ci chiamano in causa sono tante. È tempo di parlare di **sicurezza sul lavoro** e di **scuola** - come si riaprirà a settembre? Che cosa ne sarà dei precari? - ma anche di **semplificazione**, di **occupazione femminile e giovanile**, di **sanità**, di una legge a tutela della **non autosufficienza**. Per assistere a un cambiamento vero dovrà esserci una transizione anche dal punto di vista sociale. Quello di sabato è un punto di partenza, ma c'è molto da fare".



Mirco Scaccabarozzi

In Piazza Castello a Torino - così come a Firenze e Bari - sarà dunque tempo di manifestare. Manifestare non contro, ma per molte cose, con i sindacati desiderosi di dire la propria "e di farlo ora, non a giochi fatti", inserendo tra le priorità la proroga del blocco dei licenziamenti almeno al prossimo 31 ottobre. "Il rischio è che si venga a innescare una crisi sociale, dopo quella sanitaria ed economica, oltre che emerga un problema di natura previdenziale" ha dichiarato **Mirco Scaccabarozzi**, segretario generale della CISL di Lecco. "Noi vogliamo manifestare anche per la **sanità territoriale**, per la mancata coincidenza tra domanda e offerta di lavoro, ben visibile anche sul nostro mercato locale. Porteremo dunque le "nostre" istanze, ma con la visione ampia di chi si sente parte di un Sistema Paese, in cui tutti sono legati a tutti".



Salvatore Monteduro

Concetti, questi, ripresi anche da **Salvatore Monteduro**, che è tornato sull'importanza di far slittare il blocco dei licenziamenti "per poter sfruttare il periodo luglio-ottobre per comprendere la reale evoluzione della pandemia, analizzare lo stato della ripresa e fare riforme immediate". "Soltanto ad aprile, sul nostro territorio, sono state interessate dalla cassa integrazione 2.500 persone, con il rischio concreto che da luglio le più "fragili" possano essere estromesse dal mondo del lavoro" ha commentato il segretario della UIL Lario. "L'effetto di questa situazione può essere dirompente. È fondamentale rivedere gli ammortizzatori sociali e le politiche attive, ma anche il sistema delle pensioni: non possiamo pensare di tornare alla Legge Fornero, con il pericolo di avere un numero incalcolato di esodati non ricollocabili. E poi c'è il tema della sanità, un'emergenza che resta anche dopo il Covid se si considerano i continui rinvii delle cure e l'allungamento delle liste d'attesa negli ospedali".

"Da qui al 31 ottobre - ha concluso Monteduro, riprendendo quanto già affermato dai colleghi - dobbiamo contribuire a ridisegnare il Paese, lottando contro le disuguaglianze per un lavoro di qualità, una minore pressione fiscale e uno sviluppo complessivamente più sostenibile. Dobbiamo farlo insieme, ascoltandoci e confrontandoci, già a partire da sabato".

B.P.

